

DONNA



TESTO DI RIFLESSIONE

Il ruolo della donna nella Chiesa

103. La Chiesa riconosce l'indispensabile apporto della donna nella società, con una sensibilità, un'intuizione e certe capacità peculiari che sono solitamente più proprie delle donne che degli uomini. Ad esempio, la speciale attenzione femminile verso gli altri, che si esprime in modo particolare, anche se non esclusivo, nella maternità. Vedo con piacere come molte donne condividono responsabilità pastorali insieme con i sacerdoti, danno il loro contributo per l'accompagnamento di persone, di famiglie o di gruppi ed offrono nuovi apporti alla riflessione teologica. Ma c'è ancora bisogno di allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa. Perché «il genio femminile è necessario in tutte le espressioni della vita sociale; per tale motivo si deve garantire la presenza delle donne anche nell'ambito lavorativo»¹ e nei diversi luoghi dove vengono prese le decisioni importanti, tanto nella Chiesa come nelle strutture sociali.

104. Le rivendicazioni dei legittimi diritti delle donne, a partire dalla ferma convinzione che uomini e donne hanno la medesima dignità, pongono alla Chiesa domande profonde che la sfidano e che non si possono superficialmente eludere. Il sacerdozio riservato agli uomini, come segno di Cristo Sposo che si consegna nell'Eucaristia, è una questione che non si pone in discussione, ma può diventare motivo di particolare conflitto se si identifica troppo la potestà sacramentale con il potere. Non bisogna dimenticare che quando parliamo di potestà sacerdotale «ci troviamo nell'ambito della funzione, non della dignità e della santità»². Il sacerdozio ministeriale è uno dei mezzi che Gesù utilizza al servizio del suo popolo, ma la grande dignità viene dal Battesimo, che è accessibile a tutti. La configurazione del sacerdote con Cristo Capo - vale a dire, come fonte principale della grazia - non implica un'esaltazione che lo collochi in cima a tutto il resto. Nella Chiesa le funzioni «non danno luogo alla superiorità degli uni sugli altri»³. Di fatto, una donna, Maria, è più importante dei vescovi. Anche quando la funzione del sacerdozio ministeriale si considera «gerarchica», occorre tenere ben presente che «è totalmente ordinata alla santità delle membra di Cristo»⁴. Sua chiave e suo fulcro non è il potere inteso come dominio, ma la potestà di amministrare il sacramento dell'Eucaristia; da qui deriva la sua autorità, che è sempre un servizio al popolo. Qui si presenta una grande sfida per i pastori e per i teologi, che potrebbero aiutare a meglio riconoscere ciò che questo implica rispetto al possibile ruolo della donna lì dove si prendono decisioni importanti, nei diversi ambiti della Chiesa.

PAPA FRANCESCO, *EVANGELII GAUDIUM*

DOMANDE

1. Quale parola di papa Francesco mi ha colpito particolarmente?
2. Dove riconosciamo la presenza delle donne nella nostra comunità come dono prezioso e significativo?
3. Quali sono gli ambiti della nostra parrocchia dove la partecipazione delle donne non riesce ancora a rendersi attiva e armoniosa?
4. Cosa possiamo fare (con le nostre possibilità) come comunità perché la donna, con la sua peculiare sensibilità, possa trovare adeguati spazi di considerazione e valorizzazione?

¹ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 295.

² GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. postsinodale, *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), 51: AAS 81 (1989), 493.

³ *Congregazione per la Dottrina della Fede*, Dichiarazione *Inter insigniores*, sulla questione dell'ammissione della donna al sacerdozio ministeriale (15 ottobre 1976), VI: AAS 68 (1977) 115.

⁴ GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Mulieris dignitatem* (15 agosto 1988), 27: AAS 80 (1988), 1718.

SINTESI PER IL MISERERE

A partire dalla riflessione fatta proviamo a sintetizzare alcuni punti da portare nella celebrazione del miserere: i motivi per cui dire grazie, per cui chiedere perdono, esprimiamo il nostro desiderio e disponibilità a collaborare per la costruzione del Regno. Pensando alle donne della nostra comunità...

1) La fedeltà in Dio.

Riconosciamo i segni già presenti nelle nostre comunità, che testimoniano l'agire di Dio in mezzo a noi e per i quali vogliamo dire: grazie!

2) Le nostre in-fedeltà.

Riconosciamo, con franchezza e senza vergogna, i limiti delle nostre comunità, i pesi e le fatiche personali, gli errori che stiamo facendo... per affidarli alla misericordia di Dio.

3) Cammini e relazioni in fedeltà.

Rinnoviamo il nostro agire personale e pastorale/comunitario, come atto di fede nell'agire di Dio anche attraverso le nostre povertà.

PREGHIERA

Ti ringraziamo, Signore, per tutte le donne che sono presenti nella nostra comunità e che si impegnano nel servizio ai fratelli: il loro tempo e la loro dedizione sono un dono sostanziale per la vita della nostra parrocchia!

Ti preghiamo perché ciascuno di noi possa accorgersi del valore aggiunto che esse portano tra noi attraverso la loro peculiarità.

Ti preghiamo per le donne che vivono situazioni di sofferenza o di fragilità: la nostra solidarietà e il nostro sostegno sia segno della tua bontà misericordiosa.

Ti preghiamo perché tutte le donne possano vivere nel contesto sociale ed ecclesiale in libertà e armonia, esprimendo la ricchezza specifica del loro essere e perché rappresentino per l'umanità del nostro tempo il volto materno e accogliente di Dio.

Amen.



FRAGILI/POVERI

TESTO DI RIFLESSIONE

Davanti ai poveri non si fa retorica, ma ci si rimbecca le maniche e si mette in pratica la fede attraverso il coinvolgimento diretto, che non può essere delegato a nessuno. A volte, invece, può subentrare una forma di rilassatezza, che porta ad assumere comportamenti non coerenti, quale è l'indifferenza nei confronti dei poveri. Succede inoltre che alcuni cristiani, per un eccessivo attaccamento al denaro, restino impantanati nel cattivo uso dei beni e del patrimonio. Sono situazioni che manifestano una fede debole e una speranza fiacca e miope.

Sappiamo che il problema non è il denaro in sé, perché esso fa parte della vita quotidiana delle persone e dei rapporti sociali. Ciò su cui dobbiamo riflettere è, piuttosto, il valore che il denaro possiede per noi: non può diventare un assoluto, come se fosse lo scopo principale. Un simile attaccamento impedisce di guardare con realismo alla vita di tutti i giorni e offusca lo sguardo, impedendo di vedere le esigenze degli altri. Nulla di più nocivo potrebbe accadere a un cristiano e a una comunità dell'essere abbagliati dall'idolo della ricchezza, che finisce per incatenare a una visione della vita effimera e fallimentare.

Non si tratta, quindi, di avere verso i poveri un comportamento assistenzialistico, come spesso accade; è necessario invece impegnarsi perché nessuno manchi del necessario. Non è l'attivismo che salva, ma l'attenzione sincera e generosa che permette di avvicinarsi a un povero come a un fratello che tende la mano perché io mi riscuota dal torpore in cui sono caduto. Pertanto, «nessuno dovrebbe dire che si mantiene lontano dai poveri perché le sue scelte di vita comportano di prestare più attenzione ad altre incombenze. Questa è una scusa frequente negli ambienti accademici, imprenditoriali o professionali, e persino ecclesiali. [...] Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 201). È urgente trovare nuove strade che possano andare oltre l'impostazione di quelle politiche sociali «concepite come una politica verso i poveri, ma mai con i poveri, mai dei poveri e tanto meno inserita in un progetto che unisca i popoli» (Enc. *Fratelli tutti*, 169). Bisogna tendere invece ad assumere l'atteggiamento dell'Apostolo che poteva scrivere ai Corinzi: «Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza» (2 Cor 8,13).

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO in occasione della “VI^a Giornata Mondiale dei Poveri”

DOMANDE

1. Può capitare di sentirsi inadeguati e impacciati di fronte alla fragilità. Quali possono essere le attenzioni e gli atteggiamenti significativi che ci permettono di avvicinarci al povero vedendolo come fratello?
2. Siamo capace di accogliere le fragilità nostre e degli altri come un dono, un'opportunità di crescita umana personale e comunitaria?
3. Come comunità quale sensibilità abbiamo verso le persone fragili? Cosa possiamo valorizzare o migliorare.

SINTESI PER IL MISERERE

A partire dalla riflessione fatta proviamo a sintetizzare alcuni punti da portare nella celebrazione del miserere: i motivi per cui dire grazie, per cui chiedere perdono, esprimiamo il nostro desiderio e disponibilità a collaborare per la costruzione del Regno. Pensando ai poveri e alle persone fragili della nostra comunità...

1) La fedeltà in Dio.

Riconosciamo i segni già presenti nelle nostre comunità, che testimoniano l'agire di Dio in mezzo a noi e per i quali vogliamo dire: grazie!

2) Le nostre in-fedeltà.

Riconosciamo, con franchezza e senza vergogna, i limiti delle nostre comunità, i pesi e le fatiche personali, gli errori che stiamo facendo... per affidarli alla misericordia di Dio.

3) Cammini e relazioni in fedeltà.

Rinnoviamo il nostro agire personale e pastorale/comunitario, come atto di fede nell'agire di Dio anche attraverso le nostre povertà.

PREGHIERA.

Sostieni, Signore,
i nostri tentativi
nel sapere cogliere
quest'oggi -e non domani-
come uno spazio, un luogo,
un'opportunità:
uno spazio lento,
in cui sia possibile investire
per costruire, per crescere,
per esserci;
un luogo profondo,
in cui sia dato di riconoscere noi stessi come strumenti di prossimità;
un'opportunità dolce,
in cui ci sia concesso di stupirci di ogni creatura
così da attivare occasioni di comunione,
così da vivere esercizi di relazione
così da costruire opportunità di confronto
indispensabili
per trasformare la tua Parola
in autentiche esperienze cariche di senso.
Amen

GIOVANI



TESTO DI RIFLESSIONE

Il ruolo dei giovani nella Chiesa

“In fondo è quello che i giovani hanno detto al sinodo dei vescovi che ha riguardato proprio loro: nella fase di ascolto delle loro idee i giovani hanno espresso il desiderio di una Chiesa diversa. Non hanno chiesto (e continuano a chiedere) alla Chiesa di cambiare il suo modo di porsi nei loro confronti: non aspirano a una Chiesa permissiva, a una Chiesa dagli effetti speciali; hanno specificato che vogliono una Chiesa *diversa*, una Chiesa semplicemente evangelica, dove si respiri un clima di vita, dove si sperimentino proposte umane e umanizzanti, dove si veda autenticità.

È questo ciò che deve fortemente interrogare la generazione adulta e coloro che nella Chiesa ricoprono ruoli di responsabilità: qual è il sogno di Chiesa dei giovani? Quale proposta è in grado di intercettare la loro domanda di vita? Quale fede può incontrarsi con i loro interrogativi di senso? Proporre la vita cristiana ai giovani domanda l'impegno a rendere la Chiesa diversa.

Le critiche che i giovani rivolgono alla vita ecclesiale di oggi non sono gratuite: la maggior parte degli adulti sarebbero disposti a sottoscriverle, le farebbero proprie, se non fosse che gli adulti hanno un modo più ovattato (rassegnato?) di affrontare ciò che non condividono. È arrivato il momento di prendere quelle critiche sul serio. I giovani stanno indicando alla Chiesa i percorsi per una reinterpretazione del credere in questo tempo.

L'ascolto dei giovani, ovvero la disponibilità a lasciarsi provocare da loro, ha il benefico effetto di mettere in discussione adulti e comunità. Mettersi in ricerca con loro può collocare tutti sulla strada di quel rinnovamento della Chiesa e di quella reinterpretazione della vita cristiana che costituiscono la vera sfida di oggi: non in ordine all'educazione dei giovani in sé e per sé, ma in ordine al futuro della Chiesa.”

PAOLA BIGNARDI, *Metamorfosi del credere. Accogliere nei giovani un futuro inatteso*, Queriniana 2022, pagg. 202-203

DOMANDE

1. Quale passaggio del brano mi ha colpito particolarmente?
2. Dove riconosciamo la presenza dei giovani nella nostra comunità come dono prezioso e significativo?
3. Quali sono gli ambiti della nostra parrocchia dove non riusciamo a dare fiducia ai giovani e a lasciare loro lo spazio per esprimersi anche con responsabilità?
4. Quali passi concreti possiamo fare come comunità per essere la Chiesa che i giovani sognano? (semplicemente evangelica, dove si respiri un clima di vita, dove si sperimentino proposte umane e umanizzanti, dove si veda autenticità).

SINTESI PER IL MISERERE

A partire dalla riflessione fatta proviamo a sintetizzare alcuni punti da portare nella celebrazione del miserere: i motivi per cui dire grazie, per cui chiedere perdono, esprimiamo il nostro desiderio e disponibilità a collaborare per la costruzione del Regno. Pensando ai giovani della nostra comunità...

1) La fedeltà in Dio.

Riconosciamo i segni già presenti nelle nostre comunità, che testimoniano l'agire di Dio in mezzo a noi e per i quali vogliamo dire: grazie!

2) *Le nostre in-fedeltà.*

Riconosciamo, con franchezza e senza vergogna, i limiti delle nostre comunità, i pesi e le fatiche personali, gli errori che stiamo facendo... per affidarli alla misericordia di Dio.

3) *Cammini e relazioni in fedeltà.*

Rinnoviamo il nostro agire personale e pastorale/comunitario, come atto di fede nell'agire di Dio anche attraverso le nostre povertà.

PREGHIERA

Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.
Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita
che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti
il dono della bellezza che non si spegne.
Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.
Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi.
Amen.

(Papa Francesco)

VITA DI COMUNITÀ



TESTO DI RIFLESSIONE

L'essenza della gratuità

Lo Spirito Santo costruisce la Chiesa come luogo del gratuito, del dono per il dono.

Con la forza dello Spirito, la Chiesa cresce come la comunità di coloro che si fanno dono: *un cuore solo e un'anima sola* (At 2,41.44; 4,32).

Ma lo Spirito – ed è questa la grande notizia – si fa dono per riempire gratuitamente la bisaccia di ogni viandante. È la password di una santità che non odora di incenso, ma del profumo che esce dalla “porta accanto”, oltre la quale vivono donne e uomini che, inconsapevolmente, sono riflesso della presenza di Dio.

Per questo la Chiesa non può attardarsi a guardarsi allo specchio o nutrire paure da accerchiamento, mentre attorno freme la vita, quasi quella vita non le appartenesse. La sua profezia è, piuttosto, la dilatazione dell'umanità di Gesù, di cui riproduce gesti e parole. Il linguaggio dell'umanità, bello e innovativo, più delle formule dottrinali o delle scenografie liturgiche, dovrebbe costituire l'habitat naturale della Chiesa.

Essa è chiamata a riconsegnare solo ciò che ha ricevuto, senza far rumore, come “*sale della terra*” (Mt 5,13). Una Chiesa umile che annuncia, come dice il Vangelo di Marco, che le è stata usata misericordia (cfr. Mc 5,19) e senza di essa resterebbe prigioniera delle proprie infedeltà e della propria fragilità. E nella misericordia le è stato consegnato il testimone del cammelliere. Di più: una Chiesa chiamata, essa stessa, a diventare il dodicesimo cammello.

VESCOVO LAURO TISI, “*Il dodicesimo cammello*” – lettera alla comunità, 2018.

DOMANDE

1. Quando ho sentito la presenza del Signore partecipando alla vita della mia Comunità? Quando invece questo non è stato evidente?
2. Con quali atteggiamenti, esperienze, attività la nostra Comunità testimonia la presenza di Gesù in mezzo a noi (liturgia, carità, vita fraterna, ...)?
3. Quali fatiche e pericoli emergono nella nostra Comunità?
4. Come favorire la presenza gioiosa e missionaria nella vita di Comunità?

SINTESI PER IL MISERERE

A partire dalla riflessione fatta proviamo a sintetizzare alcuni punti da portare nella celebrazione del miserere: i motivi per cui dire grazie, per cui chiedere perdono, esprimiamo il nostro desiderio e disponibilità a collaborare per la costruzione del Regno. Pensando alla nostra comunità...

1) *La fedeltà in Dio.*

Riconosciamo i segni già presenti nelle nostre comunità, che testimoniano l'agire di Dio in mezzo a noi e per i quali vogliamo dire: grazie!

2) *Le nostre in-fedeltà.*

Riconosciamo, con franchezza e senza vergogna, i limiti delle nostre comunità, i pesi e le fatiche personali, gli errori che stiamo facendo... per affidarli alla misericordia di Dio.

3) *Cammini e relazioni in fedeltà.*

Rinnoviamo il nostro agire personale e pastorale/comunitario, come atto di fede nell'agire di Dio anche attraverso le nostre povertà.

PREGHIERA

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie
e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode,
Signore, Padre di bontà infinita.

Con il Vangelo del tuo Figlio
e con la forza del tuo Spirito
hai costituito l'unica Chiesa,
per mezzo della quale

continui a radunare in unità il genere umano
da ogni popolo, lingua e nazione.

Così la Chiesa, manifestando l'alleanza del tuo amore,
dona al mondo la beata speranza del Regno
e risplende quale segno della tua fedeltà,
promessa per tutte le generazioni
in Cristo Gesù, Signore nostro.

(Prefazio della preghiera eucaristica Va)